

SETE di PAROLA

dal 3 al 9 ottobre 2021

27^a Settimana del Tempo Ordinario



Lasciate che i bambini vengano a me

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

“L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. L'indissolubilità del matrimonio fonda le sue radici nell'amore di Dio che unisce un uomo e una donna eliminando la solitudine di entrambi e stabilendo un patto di comunione profonda tra loro. Alla domanda dei farisei sulla liceità del ripudio del marito nei confronti della moglie Gesù rimanda a Mosè che ha permesso la pratica del ripudio per la durezza del cuore di quegli uomini che hanno tradito il disegno della creazione di Dio. Dio ci ha creati per la comunione, per una relazione affettiva che ci unisce come due metà distinte che sono chiamate a ritrovare

la propria interezza, bisognosi dell'altro/a per formare una carne sola nella piena donazione di sé stessi. L'unità tra gli sposi richiama il mistero dell'unità tra Cristo e la Chiesa. La domanda dei farisei è maliziosa, vuole portare allo scoperto l'opinione del Rabbi di Nazareth sul tema del ripudio della moglie, oggetto di studio e discussione delle scuole rabbiniche. Ai farisei interessa incasellare Gesù, vedere se sta di qua o di là, nel gruppo dei lassisti o in quello dei bacchettoni. Ma Gesù, il grande Gesù, non si fa rinchiudere nel vicolo cieco proposto dai suoi interlocutori, sposta il problema, alza

la portata della riflessione, rompe gli schemi ammuffiti della discussione sul noto testo di Deuteronomio. Certo, Mosè ha permesso di scrivere l'atto di ripudio e di rimandare la moglie, ma lo ha fatto per limitare i danni e non certo per sancire un diritto del marito sulla moglie. Il Rabbì di Nazareth riporta la nostra attenzione sull'inizio, sul progetto creativo di Dio, su quell'eccedenza appassionata d'amore che sta all'origine della creazione. I farisei forse si aspettavano qualche illuminata sentenza o un'elaborata casistica... Invece no! Gesù fa un annuncio, riporta i maliziosi interlocutori all'origine dell'alleanza matrimoniale, a quel Vangelo della coppia che è il sogno d'amore di Dio. L'indissolubilità del matrimonio non è un cappio, ma il cuore dell'esperienza matrimoniale. La follia di Dio consegna alla coppia il compito di trascrivere nel mondo il

Suo amore fedele, fecondo e appassionato. Questa è la vocazione del matrimonio cristiano, il luogo storico e concretissimo dove si incarna e prende forma l'amore sempre nuovo e trasformante di Dio.

*Sono tante le caratteristiche dei bambini, ma una forse è quella più significativa per noi: **i bambini non si vergognano della loro nudità, né si vergognano dei loro bisogni** che diventano luogo naturalissimo di cura e di amore. Recuperare la libertà e la semplicità di riconoscere e dichiarare ciò di cui abbiamo bisogno potrebbe rendere più facile e più duraturo tessere e ritessere continuamente delle alleanze che siano per la vita, anche se non fossero di tutta la vita.*

Fr. Michael Davide Semeraro

...È PREGATA

Vergine Maria, madre di Cristo, donna della speranza, ti prego per tutti i fratelli e sorelle che camminano nella via del matrimonio. Riempi le loro dispense domestiche di coraggio e di tenerezza. Aiutali a scoprire la via nascosta e feconda della preghiera. Raccogli i loro desideri e presentali a tuo Figlio. Fa' sentire la tua presenza nell'ora della prova. Insegna loro il fascino segreto della dedizione, la gioia traboccante della vita nuova, il profumo pulito dell'accoglienza, il sentiero faticoso e stupendo della santità. Dona alle nostre famiglie la capacità di rinnovare sempre l'impegno di amore fedele e perenne, e a trovare in esso la serenità nei momenti difficili della vita. Aggiungi ciò che manca alla nostra preghiera. Amen.



...MI IMPEGNA

Nella legge non c'era parità di diritti; alla donna, la parte più debole, non era riconosciuta la possibilità di ripudiare il marito. E Gesù, come al suo solito, si schiera dalla parte dei più deboli, e innalza la donna a uguale dignità, senza distinzioni di genere. Perché **l'adulterio sta nel cuore**, e il cuore è uguale per tutti. Il peccato vero più che nel trasgredire una norma, consiste nel **trasgredire il sogno di Dio**. Se non ti impegni a fondo, se non ricuci e ricongiungi, se il tuo amore è duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.



Lunedì, 4 ottobre 2021

SAN FRANCESCO D'ASSISI, Patrono d'Italia - Francesco nacque ad Assisi nel 1182, nel pieno del fermento dell'età comunale. Figlio di un mercante, da giovane aspirava a entrare nella cerchia della piccola nobiltà cittadina. Per questo ricercò la gloria tramite le imprese militari, finché comprese di dover servire solo il Signore. Si diede quindi a una vita di penitenza e solitudine in totale povertà, dopo aver abbandonato la famiglia e i beni terreni. Nel 1209, in seguito a un'ulteriore ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città, mentre si univano a lui i primi discepoli. Con loro si recò a Roma per avere dal papa Innocenzo III l'approvazione della sua scelta di vita. Dal 1210 al 1224 peregrinò per le strade e le piazze d'Italia: dovunque accorrevano a lui folle numerose e schiere di discepoli che egli chiamava "frati", cioè "fratelli". Accolse poi la giovane Chiara che diede inizio al Secondo Ordine francescano, e fondò un Terzo Ordine per quanti desideravano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici. Morì la sera del 3 ottobre del 1226 presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. È stato canonizzato da papa Gregorio IX il 16 luglio 1228. Papa Pio XII ha proclamato lui e santa Caterina da Siena Patroni Primari d'Italia il 18 giugno 1939. I resti mortali di colui che è diventato noto come il "Poverello d'Assisi" sono venerati nella Basilica a lui dedicata ad Assisi

Liturgia della Parola Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11, 25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Francesco è uno dei santi più amati nella storia del cristianesimo: nella sua breve e intensa vita tutti ritroviamo la nostalgia dell'essere santi, perché il santo è l'uomo riuscito, il santo è l'uomo ritrovato. Francesco e il suo folle amore per Dio, raggiunto dopo le delusioni dolorose della gloria e l'orrore sempre attuale della guerra. Francesco che desidera solo scomparire nel suo amato Dio e diventa spogliazione, piccolezza, armonia. Francesco profeta che sostituisce il dialogo alla violenza delle Crociate, che commuove i pastori "inventando" il presepe che - alla fine - primo fra i discepoli, riceve il sigillo delle stigmate, segno del dono totale di sé. Francesco dell'armonia ritrovata tra cosmo e umanità, che sgrida il lupo e canta insieme ai passeri la gloria di Dio. A leggere la sua vita, davvero tutto sembra straordinariamente semplice, davvero tutto diventa possibile, anche scoppiare di gioia e vedere la propria vita diventare leggera. Frate Francesco ci insegna la povertà del cuore contro l'arroganza del potere, il

rispetto del creato contro il delirio di onnipotenza, la via del cuore contro i pensieri tortuosi e truculenti. Tutto allora diventerà semplice: vivere e amare e anche soffrire. Noi guardiamo frate Francesco, Signore Dio, che ha rallegrato il tuo cuore per il suo amore semplice e leggero, ed insieme al Signore Gesù, anche noi ti benediciamo o Padre, perché hai tenuto nascoste le cose del Regno a chi si sente troppo furbo, e le hai rivelate ai piccoli e ai poveri.

Dio cambia la storia con i piccoli e non con i sapienti del mondo. Sono i piccoli i veri protagonisti della storia della salvezza. San Francesco, di cui oggi si celebra la festa, affascina tutti noi proprio per questa sua semplicità. In Lui la rivelazione di Dio ha i tratti ben precisi di una esperienza di vita e non di una teoria astratta. Il legame che Francesco ha instaurato con il Signore durante la sua vita è stato talmente forte che Gesù stesso non solo si è rivelato a Lui, ma attraverso di Lui ha parlato a tutta la Chiesa e a tutto il mondo.

...È PREGATA

- 1. Dio di misericordia**, che in san Francesco ci hai offerto un'immagine vivente del tuo Figlio crocifisso, santifica la tua Chiesa, perché sia annunciatrice credibile del Vangelo. Noi ti preghiamo.
- 2. Dio di mansuetudine**, che in san Francesco ci hai dato un modello di vita umile e povera, dona ai cristiani del nostro tempo di vivere lo spirito delle beatitudini, perché siano sale della terra e luce del mondo. Noi ti preghiamo.
- 3. Dio della pace**, che hai reso san Francesco un uomo dal cuore libero e

grande, illumina i governanti delle nazioni, perché non si lascino sedurre dalle suggestioni del potere. Noi ti preghiamo.

4. Dio di santità, che hai infuso nel cuore di san Francesco l'amore per tutto ciò che è bello e buono, donaci uno sguardo pieno di stupore, perché impariamo a contemplare le meraviglie del creato e a dare voce a ogni creatura. Noi ti preghiamo.

5. Dio della vita, che hai coronato di gloria il poverello di Assisi, accogli nella tua pace quanti hanno incontrato sorella morte, perché siano partecipi della gioia eterna. Noi ti preghiamo.

...MI IMPEGNA

Francesco è innanzitutto questo: un vangelo vivente. È tutta la sua vita ad essere una buona novella, perché è chi mostra, più ancora che dimostra, che ciò in cui si crede è così vero che ne si ha la vita trasformata. E la prova di questa trasformazione consiste nel fascino che una vita così esercita. Ma come tutto questo ha avuto inizio in San Francesco? Semplicemente cominciando a leggere il Vangelo e cercando di metterlo in pratica. Le grandi rivoluzioni iniziano sempre da piccole cose vissute a cuore aperto. E ciò è stato vero non solo per Francesco ma anche per molti altri santi...e per tutti noi. *Don L.M. Epicoco*

Martedì, 5 ottobre 2021

Liturgia della Parola Giona 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Cosa ha voluto dire Gesù attraverso quella risposta così franca a Marta? Queste due sorelle, questi due modi diversi di amare e accogliere Gesù sono davvero in antitesi fra loro? O piuttosto Marta, volendo accogliere

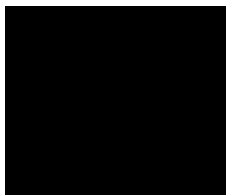
Gesù nella propria casa, come dice l'evangelista Giovanni, era distolta (ovvero si era allontanata, rivolta da un'altra parte) dalla persona stessa di Gesù, dalla sua parola, dai suoi insegnamenti, dal suo cuore? Il

Signore sente questo allontanamento da sé quando Marta quasi lo invita a rimproverare Maria che al contrario è lì, intenta solo ad ascoltarlo. A questo punto Gesù fa la verità a Marta: *“tu ti affanni e ti agiti per molte cose”...perché le fai avendo perso di vista me*. Se Gesù non avesse stimato e amato Marta, la sua operosità, la sua capacità di fargli casa, non si sarebbe fermato da lei e Betania non sarebbe stato il luogo del suo riposo. Ma anche questa realtà perde senso se le preoccupazioni, l'impegno nel fare il bene, sono vissuti fuori dall'amore e dall'attenzione per il Signore, per i suoi insegnamenti, per la sua missione di redenzione. Pensiamo ai tanti impegni in famiglia, sul lavoro, in parrocchia, nell'associazione di cui facciamo parte: tutto può essere strada per accogliere l'ospite più importante se però non lo perdiamo mai di vista nel nostro fare. Ma per non perderlo di vista nel fare è bene essere allenati a guardarlo negli occhi e ad ascoltarlo, come faceva Maria, totalmente immersa nel suo Maestro. L'operosità di Marta e la contemplazione di Maria

sono doni per la vita della Chiesa che, attraverso i suoi santi più o meno conosciuti, ha realizzato una sintesi fra le due sorelle: pensiamo a San Benedetto e alla sua regola dell'*Ora et labora*, o a Madre Teresa di Calcutta che radicava nella contemplazione il suo servizio verso i più poveri fra i poveri, o a don Tonino Bello, il vescovo che esortava i suoi ad una vita *“contemplativa”*.

Nel quadretto familiare di oggi, il Signore ci lancia un messaggio: l'azione di Marta è sterile se non è fecondata dall'ascolto di Maria. E la preghiera è fasulla se non sfocia nel servizio. Marta e Maria sono le due dimensioni di ogni sana vita spirituale. In noi ci dev'essere Marta, con la sua voglia di mettersi al servizio del fratello, con la sua concretezza amorevole, col suo desiderio di rendersi utile. E ci dev'essere Maria, col suo desiderio di ascoltare lungamente il Maestro, di adorarlo, di accoglierlo. Non esiste Marta senza Maria e Maria senza Marta.

...È PREGATA



Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

Madre Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

Le parole di Gesù sembrano essere rivolte a noi, affannati e sommersi dalle tante cose da fare. Sicuramente le nostre intenzioni sono buone: la famiglia da mandare avanti, il lavoro che ci occupa gran parte della giornata, le tante attività di cui è fatta la nostra vita ma può arrivare un momento in cui iniziamo a compiere tutto in maniera disumana perché perdiamo di vista il vero senso di ciò che facciamo. Anche la vita familiare, l'amore che ci lega agli altri può diventare una cosa da fare che non ci rende felici. In questo sta la differenza tra le due sorelle: Maria, seduta ai piedi del Signore, si concentra sull'essenziale, su Colui che le aveva visitate e aveva fatto quella giornata così bella. **Il fare diventa pericoloso quando si trasforma in ansia e agitazione, quando fa perdere di vista il significato ultimo di quello che si sta facendo.**

Mercoledì, 6 ottobre 2021

Liturgia della Parola Giona 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

Vedere Gesù pregare sarà stata un'esperienza unica per i discepoli, e probabilmente era tale la gioia, la bellezza del Maestro quando, dopo la preghiera, tornava tra i suoi, da spingere uno dei discepoli a chiedergli "insegnaci a pregare". La preghiera di Gesù era il suo rapporto stesso con il Padre, non un'azione esterna, bensì il cuore del suo cuore, l'anima delle sue anima. Quanto è quindi preziosa la preghiera che ci ha lasciato e le parole che ha scelto per noi perché possiamo rivolgerci al Padre chiedendo ciò di

cui c'è davvero bisogno ancora oggi per noi e per l'umanità intera.

- **Padre:** non Dio lontano, ma papà, non di servi ma di figli che ama e per cui desidera il vero bene, pronto a tutto per questo, pronto al perdono e alla misericordia.

- **Sia santificato il tuo nome:** anche attraverso la nostra testimonianza fa che il tuo nome sia conosciuto e amato.

- **Venga il tuo Regno:** venga Cristo tuo figlio nei nostri cuori, nelle nostre esistenze, nel nostro mondo fatto di relazioni con gli altri e con il creato.

-Dacci il nostro pane quotidiano: donaci il necessario per vivere nella realtà in cui siamo, donaci occhi per vedere le necessità dei nostri fratelli e capacità per poterli sostenere, donaci soprattutto fame e sete di te, della tua Parola, della tua presenza nel pane eucaristico e nella persona di ogni prossimo.

-Perdona a noi i nostri peccati: fa che possiamo avere coscienza del male commesso e della misericordia ricevuta come dono gratuito del tuo amore.

-Anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore: se abbiamo veramente sperimentato la tua misericordia e la gioia del “ritorno a casa”.

-E non abbandonarci alla tentazione: nessuna tentazione sarebbe possibile se tu non ci avessi creato liberi, ti chiediamo quindi di

non lasciarci soli quando siamo tentati dal nemico e dalla nostra stessa debolezza umana. Gesù ha sperimentato e vinto le tentazioni per farsi uno con noi anche in questo.

Soprattutto liberaci dalla tentazione di credere di poter fare a meno di te e di bastare a noi stessi.

Mi piace pensare che la prima vera preghiera che possiamo fare, e che forse dura per la maggior parte della nostra vita, è esattamente questa: “insegnaci a pregare”. La richiesta più ricorrente di chi prega per davvero è sempre la stessa: “io non so come si prega, sono qui affinché tu me lo insegni”. Ecco perché l’unica preghiera che Gesù insegna ai discepoli inizia con la parola “Padre”. Imparare a pregare significa fare “l’esperienza del Padre”, cioè l’esperienza di non sapere semplicemente che Dio esiste ma che mi ama.
don L.M. Epicoco

...È PREGATA

O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Senza di te, Spirito del Padre, non so che cosa devo chiedere, né come chiederlo. Ma tu stesso vieni in mio soccorso e prega il Padre per me, con sospiri che nessuna parola può esprimere. O Spirito di Dio, tu conosci il mio cuore: prega in me come il Padre vuole. O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Amen

...MI IMPEGNA

Chiediamo a Gesù di insegnarci a pregare, di insegnarci a chiedere l’essenziale per vivere, di insegnarci a perdonare così come siamo stati perdonati. Chiediamo la grazia di poterci abbandonare a Lui che continuamente provoca i nostri desideri più alti, che continuamente sfida il nostro cuore infinito, che instancabilmente ci ricorda che siamo fatti per l’eternità quando noi vorremmo accontentarci di ciò che è menzogna e perisce.

Giovedì, 7 ottobre 2021

Beata Vergine Maria del Rosario - *Questa memoria Mariana di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario. Secondo quanto narra la tradizione, c'è una speciale protezione mariana per tutti coloro che lo recitano devotamente, la garanzia che i fedeli non moriranno senza sacramenti, l'assicurazione che quanti propagheranno il Rosario verranno soccorsi dalla Madonna in ogni loro necessità.*

Liturgia della Parola Mt 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

L'insegnamento di Gesù sulla preghiera prosegue con due parabole, con le quali Egli prende a modello l'atteggiamento di un amico nei confronti di un altro amico e quello di un padre nei confronti di suo figlio. Entrambe ci vogliono insegnare ad avere *piena fiducia in Dio*, che è Padre. Egli conosce meglio di noi stessi le nostre necessità, ma vuole che gliele presentiamo *con audacia e con insistenza*, perché questo è il nostro modo di partecipare alla sua

opera di salvezza. La preghiera è il primo e principale “strumento di lavoro” nelle nostre mani! Insistere con Dio non serve a convincerlo, ma a irrobustire la nostra fede. La preghiera non è un nostro disperato tentativo di chiedere aiuto quando non ne possiamo più o quando non riusciamo ad affrontare o a vivere qualcosa della nostra vita. La preghiera non esprime solo un bisogno. Non è l'urlo nel vuoto di chi è disperato. Potrà anche essere un urlo, un grido, ma è sempre

un urlo e un grido verso Qualcuno. Dio non è impassibile perché ama. È un Dio di parte, non fermo. Per questo quando preghiamo dobbiamo farlo con questa fiducia: “chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”.

“L'orazione, a mio parere, non è altro che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si trattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati.”

Santa Teresa d'Avila

...È PREGATA

*Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre;
tu, che nell'annunzio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce,
con l'intercessione della beata Vergine Maria,
guidaci alla gloria della risurrezione.*

...MI IMPEGNA

"Di il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono Io che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre..."

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.



Venerdì, 8 ottobre 2021

Liturgia della Parola

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso,

come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci parla della lotta tra Gesù ("uno più forte") e il demonio, che perpetra la sua opera nell'interiorità ("nella casa") di ciascuno di noi. La presenza e l'opera del diavolo nella vita del cristiano e nella Chiesa è manifestata troppe volte dalla Parola di Dio per essere negata a cuor leggero. Ciò che il Signore vuole comunicarci con chiarezza è che **non dobbiamo mai abbassare il livello di guardia e di vigilanza**, nel ritenere troppo semplicemente che, una volta cacciato, il male sia debellato per sempre dalla nostra esistenza. Certi peccati e cattive abitudini contratte nel tempo, con i quali abbiamo lottato forse per anni, e di cui siamo riusciti con l'aiuto del Signore a liberarci, possono ritornare con una intensità e una violenza ancora maggiore. Ecco perché nel vangelo risuona tante volte l'imperativo alla vigilanza. Essere attenti e vigilanti nella preghiera di fronte alle seduzioni del

Maligno è importante, per evitare che il demonio divenga più forte e invadente e ponga la sua stabile dimora nella nostra casa. Occorre invece lasciare che sia il Signore a diventare il Padrone unico e assoluto della nostra vita, e ciò non può avvenire una volta per sempre, ma è una lotta che dura tutta l'esistenza.

Come il buon soldato non ha paura di combattere, così il buon cristiano non deve aver paura della tentazione. Tutti i soldati sono bravi quando sono all'interno della loro guarnigione: è sul campo di battaglia che si nota la differenza tra i coraggiosi e i vili.

La più grande delle tentazioni è di non averne alcuna. Si potrebbe arrivare a dire che bisogna essere contenti di avere delle tentazioni: è il momento del raccolto spirituale, durante il quale facciamo provviste per il cielo. Il demonio tenta solamente le anime che vogliono uscire da una situazione di peccato e quelle che sono in stato

di grazia. Le altre gli appartengono già: non ha alcun bisogno di tentarle. Se fossimo profondamente compresi della santa presenza di Dio, sarebbe

molto facile per noi resistere al nemico. Sarebbe sufficiente il pensiero "Dio ti vede!" per non peccare mai.

San Giovanni Maria Vianney

...È PREGATA

Padre buono, le tue mani mi hanno fatto e formato con infinita tenerezza. Gesù mi ha redento e mi ha nuovamente dischiuso le porte del tuo Regno. Lo Spirito Santo mi sostiene perché non torni ad assoggettarmi al giogo della schiavitù. Di questo ti lodo e ti benedico Santa Trinità!

...MI IMPEGNA

Per quanto possiamo armarci di buona volontà, buoni propositi e impegno, il male delle volte è più forte delle nostre forze, e se confidiamo solo nelle nostre capacità, prima o poi soccombiamo. **La nostra forza invece non consiste solo nel fare tutto il nostro possibile, ma nel fare il nostro possibile insieme a Cristo.** Senza Cristo è altissima la probabilità di disperdere tutto ciò che di prezioso abbiamo nella vita. Ci sono poi momenti nella vita in cui abbiamo superato delle prove, abbiamo in un certo senso vinto il male che ci teneva prigionieri. Sono proprio quei momenti in cui pensiamo che ormai il pericolo è scampato e non ci ritroveremo più in quella condizione. Ma la verità è che **bisogna rimanere sempre in allerta.**

Sabato, 9 ottobre 2021

Liturgia della Parola Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi inizia con la voce di una donna che in maniera profetica benedice Gesù e sua madre Maria: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». È così bella questa affermazione! Ma per quanto le parole di benedizione

del Vangelo di oggi siano belle, Gesù corregge il tiro. Dice che il motivo per cui Maria sua madre è beata non risiede solo in faccende di sangue e latte, ma in qualcosa di più grande: “Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio

e la osservano!»”. Ecco che cosa fa di Maria un capolavoro: la sua capacità di ascoltare la Parola e di metterla in pratica. Ma se questo è ciò che la contraddistingue, allora c’è una strada anche per ciascuno di noi. Anche noi siamo chiamati a diventare come Maria, non perché dobbiamo dare latte a Gesù, ma perché possiamo ascoltarlo e cercare di mettere in pratica ciò che Egli ci annuncia. È una nuova relazione familiare che il Vangelo di oggi inaugura che non si poggia più sull’anagrafica dei cognomi o dei cromosomi, ma su quella del cuore e delle decisioni. Tutta la storia della Chiesa è piena del prolungamento della beatitudine di Maria, perché ovunque c’è un’esperienza di santità si attualizza nuovamente quello che Maria ha fatto

per prima e in maniera definitiva: ascoltare e dare concretezza a quell’ascolto. Il Gesù di Maria non è una teologia, ma un uomo, un fatto. Allo stesso modo la nostra fede non può essere solo dottrina e morale, ma fatti concreti. Ciò fa di noi dei beati. Il mistero del cristianesimo non consta di una storia di eletti che guardiamo come una lobby di privilegiati con cui il Signore ha costruito una storia. Il mistero del cristianesimo è il mistero di ognuno di noi che può diventare esattamente come Maria.

Maria non è solo degna di essere ammirata e venerata ma va seguita, va imitata nel suo essere serva del Signore e nel suo abbandonarsi alla volontà di Dio.

...È PREGATA

O Maria donaci l’amore per la Parola, insegnaci ad amare Gesù Parola, fa che mettendoci alla tua scuola impariamo a chiedere allo Spirito Santo la sapienza per comprendere le Scritture e la forza e l’audacia per metterle in pratica.

...MI IMPEGNA

Maria ha dato la carne al Verbo di Dio: l’esperienza della sua maternità è possibile per ogni cristiano chiamato a rendere viva la Parola, mettendola in pratica e testimoniandola ogni giorno nelle diverse circostanze della vita.



Catechesi: Il Viaggio apostolico a Budapest e in Slovacchia

Lo riassumerei così: è stato un pellegrinaggio di *preghiera*, un pellegrinaggio *alle radici*, un pellegrinaggio di *speranza*. Preghiera, radici e speranza.

1. La prima tappa è stata a Budapest, per la Santa Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale. Grande è stata la partecipazione a questa celebrazione. Il popolo santo di Dio, nel giorno del Signore, si è riunito davanti al mistero dell'Eucaristia, dal quale continuamente è generato e rigenerato. Era abbracciato dalla Croce che campeggiava sopra l'altare, a mostrare la stessa direzione indicata dall'Eucaristia, cioè la via dell'amore umile e disinteressato, dell'amore generoso e rispettoso verso tutti, della via della fede che purifica dalla mondanità e conduce all'essenzialità. Questa fede ci purifica sempre e ci allontana dalla mondanità che ci rovina tutti: è un tarlo che ci rovina da dentro. E il pellegrinaggio di preghiera si è concluso in Slovacchia nella Festa di Maria Addolorata: un grande popolo di figli è accorso per la festa della Madre, che è anche la festa religiosa nazionale. Il mio è stato così un pellegrinaggio di preghiera nel cuore dell'Europa, cominciato con l'*adorazione* e concluso con la *pietà popolare*. Pregare, perché a questo è chiamato anzitutto il Popolo di Dio: **adorare, pregare, camminare, peregrinare, fare penitenza, e in tutto questo sentire la pace e la gioia che ci dà il Signore**. E ciò ha una particolare importanza nel continente europeo, dove la presenza di Dio viene annacquata – lo vediamo tutti i giorni: la presenza di Dio viene annacquata - dal consumismo e dai “vapori” di un pensiero unico – una cosa strana ma reale – frutto del miscuglio di vecchie e nuove ideologie. E questo ci allontana dalla familiarità con il Signore, dalla familiarità con Dio. Anche in tale contesto, la risposta che risana viene dalla preghiera, dalla testimonianza e dall'amore umile. L'amore umile che serve. Riprendiamo questa idea: il cristiano è per servire.

2. Secondo aspetto: questo viaggio è stato un pellegrinaggio *alle radici*. Incontrando i fratelli Vescovi, sia a Budapest sia a Bratislava, ho potuto toccare con mano il ricordo grato di queste radici di fede e di vita cristiana, vivide nell'esempio luminoso di testimoni della fede, come il Cardinal Mindszenty e il Cardinal Korec, come il Beato Vescovo Pavel Peter Gojdič. Radici che scendono in profondità fino al nono secolo, fino all'opera evangelizzatrice dei santi fratelli Cirillo e Metodio, che hanno accompagnato questo viaggio come una presenza costante. Più volte ho insistito sul fatto che queste radici sono sempre vive, piene della linfa vitale che è lo Spirito Santo, e che come tali devono essere custodite: non come reperti da museo, non ideologizzate e strumentalizzate per interessi di prestigio e di potere, per consolidare un'identità chiusa. No. Questo vorrebbe dire tradirle e sterilizzarle! Non dimenticatevi di questo. E vi ripeto quello che ho detto tante volte, quel verso tanto bello: “Tutto quello che l'albero ha di fiorito gli viene da quello che ha di sotterrato”. Tu puoi crescere nella misura in cui sei unito alle radici: ti viene la forza da lì. Se tu tagli le

radici, tutto nuovo, ideologie nuove, non ti porta a nulla questo, non ti fa crescere: finirai male.

3. Il terzo aspetto di questo Viaggio è stato un pellegrinaggio di *speranza*. Preghiera, radici e speranza, i tre tratti. Ho visto tanta speranza negli occhi dei giovani, nell'indimenticabile incontro allo stadio di Košice. Questo anche mi ha dato speranza, vedere tante, tante coppie giovani e tanti bambini. E ho pensato all'inverno demografico che noi stiamo vivendo, e quei Paesi fioriscono di coppie giovani e di bambini: un segno di speranza. Specialmente in tempo di pandemia, questo momento di festa è stato un segno forte e incoraggiante, anche grazie alla presenza di numerose coppie giovani, coi loro bambini. Ho visto speranza in tante persone che, silenziosamente, si occupano e si preoccupano del prossimo. Penso alle Suore Missionarie della Carità del Centro Betlemme a Bratislava che ricevono gli scartati della società: pregano e servono, pregano e aiutano. E pregano tanto e aiutano tanto, senza pretese. Sono gli eroi di questa civilizzazione. Queste suore accolgono le persone senz'atletto. Penso alla comunità Rom e a quanti si impegnano con loro per un cammino di fraternità e di inclusione. È stato commovente condividere la festa della comunità Rom: una festa semplice, che sapeva di Vangelo. I Rom sono dei fratelli nostri: dobbiamo accoglierli, dobbiamo essere vicini come fanno i Padri salesiani lì a Bratislava, vicinissimi ai Rom.

Cari fratelli e sorelle, questa speranza di Vangelo che ho potuto vedere nel viaggio, si realizza, si fa concreta solo se declinata con un'altra parola: *insieme*. La speranza mai delude, la speranza non va mai da sola, ma *insieme*. A Budapest e in Slovacchia ci siamo trovati *insieme* con i diversi riti della Chiesa Cattolica, *insieme* con i fratelli di altre Confessioni cristiane, *insieme* con i fratelli Ebrei, *insieme* con i credenti di altre religioni, *insieme* con i più deboli. Questa è la strada, perché il futuro sarà di speranza se sarà *insieme*, non da soli: questo è importante.



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti > Lunedì 18 Ottobre dalle 14:30 alle 17:30

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - **010.991.2763** (Mercoledì 9:30-11:30)